

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 alle 3 pom., giorni feriali.

A COSE FINITE

La lotta è cessata, calmate le agitazioni del momento, ogni cosa è rientrata nella quiete, tutto è finito lasciando intatta, colla vittoria, se non pure accrescendola, la fama proverbiale del buon senso delle nostre popolazioni, apparentemente indifferenti nello stato normale, ma pronte ad accendersi ai più alti ideali patriottici quando la patria le chiama all'esercizio dei loro più sacri diritti.

Per parte nostra, per quanto la lotta fosse accanita ed a taluno apparisse incerto l'esito finale, pur tuttavia fidando nel tradizionale buon senso delle nostre indipendenti popolazioni, nel loro senno politico e nel loro inalterato patriottismo non uso a lasciarsi fuorviare da subdoli maneggi, abbiamo fidato nella vittoria, ed è appunto per questo che certi della bontà della nostra causa non ci lasciammo trascinare dagli avversari che tendevano a portarci su di un terreno di infelice lotte di campanile.

E soprattutto vogliamo rammentare ad onore delle nostre popolazioni, la lealtà da esse mostrata nel dare il loro voto, e quella ferma disciplina e compattezza che difficilmente si troverebbe altrove e che è certo segno della loro buona educazione politica.

Siano adunque benvenute le lotte elettorali se queste, come nella lotta presente, ci mostreranno in piena luce i nobili sentimenti delle nostre montanine popolazioni, aperte agli entusiasmi del vero ma ferme nelle convinzioni come i macigni dei loro monti. Siano benedette queste lotte, siano benedetti questi entusiasmi da cui scaturisce il più chiaro indizio che fra noi il voto si dà colla coscienza di incorruttibili cittadini; che esso si dona a chi più lo merita, non si vende.

CORRIERE DI ROMA

Roma 16 Maggio 1886.

Il Ghetto se ne va.

La civiltà col suo soffio potente è chiamata ora a far sparire quella vergogna del secolo che muore, il ghetto. Sì: questo immondo quartiere non solo a Roma deve essere distrutto, ma in tutte le città

della Penisola, perchè molte ragioni militano in favore della sua demolizione, prima fra tutte, ragioni di ordine civile ed umanitario. E giacchè da Roma è partito il buon esempio, giacchè da questa Roma, baluardo un dì del più sfrenato dispotismo teocratico, si è cominciata la giusta crociata, lasciate che io vi parli, prima che perisca, di questo ghetto, di questo quartiere ove per tanti anni migliaia e migliaia di ebrei confusero insieme le loro gioie e i loro dolori! Infelici! Il ghetto di Roma, situato presso il Tevere e specialmente nelle adiacenze del ponte Quattro Capi, è bensì nella parte più popolata della città ma anche nel sito il più infelice. Le viuzze, inutil dirlo, sono umide, strette, sporche, prive di aria e di luce, la via Rua, ad esempio, è una di quelle. Visitando quei siti io mi domandavo se era mai possibile che tante e tante famiglie potessero vivere per lunga sequela di anni a quel modo senza quei doni che il creatore ha largito anche alle bestie, la luce ed il sole: ma che i pontefici negarono a gente colpevole solo di non essere cristiana. Obbrobrio! Quanti dolori avranno essi mai sofferti durante l'impero della forza brutale, quante lotte avranno essi sostenute per la propria esistenza! La civiltà demolisce quegli antri che ammorbano e da cui rifugge persino la cagna raminga, quelle oscure botteghe ove si raccolgono tutti i cenci della città, quei vicoli dai quali non si gode l'azzurro del cielo! La bella giovane israelita, dai grandi occhi e dalla capigliatura corvina, non starà più relegata sull'uscio dell'umile bottega tutto il giorno senza veder persona viva tranne quelli della sua famiglia, vedrà, godrà tutto il movimento, la confusione di questa grande, immensa città, respirerà l'olezzo dei fiori, respirerà aria pura, benedicendo il giorno in cui la civiltà liberò i suoi compagni dalla servitù nella quale morirono i padri loro.

Il ghetto scompare! Quello che non vollero fare i papi lo facciamo noi. Essi si servirono degli ebrei all'unico scopo di scorno e ludibrio. Il carnevale lo facevano alle spalle di questi disgraziati, alle spalle dei giudei come essi li chiamavano. Trovo in uno scritto del 1583. « Lunedì i soliti otto ebrei corsero ignudi il palio loro favoriti da pioggia, vento et freddo degni di questi perfidi, mascherati di fango al dispetto delle grida. »

Quale differenza tra il 1583 ed il 1886: oggi scompare ancora l'ultima idea delle loro sofferenze, il ghetto! Era ora!

Roma 24 Maggio 1886.

— La vittoria! — Apprendo in questo momento la lieta novella della proclamazione a Deputati dei nostri tre candidati. Quantunque fossi quasi certo del buon esito della lotta, tuttavia confesso che la commozione mi vieta di spen-

dere molte parole su questo avvenimento tanto importante per l'avvenire dei nostri paesi. Quindi mi sembra cosa inutile il metter in evidenza la grande e solenne manifestazione di stima e di affetto che l'intero corpo elettorale volle tributare ai nostri amici; l'eloquenza delle cifre in certi casi è la più sicura prova che la nostra vittoria non poteva essere maggiore.

La grande battaglia combattuta il giorno 23 a Novi, Acqui, Capriata on. moltissimi gli elettori i quali, rinnovando la loro fiducia agli ex Deputati Raggio e Borgatta, diedero prova di apprezzare l'opera benefica da essi prestata in Parlamento, ed eleggendo, con isplendidissima votazione, l'avvocato **Maggiorino Ferraris** seppero rendere omaggio ad un giovane di non comune coltura, ad un giovane valente quanto modesto che potrà un dì essere di decoro alla patria nostra.

Un evviva dunque ai tre Eletti ai quali manda e sue più sincere congratulazioni

Italus.

Corrispondenze

Trisobbio

Ottimo signor Direttore

Le dolci emozioni, le gioie profonde, mal soffrono di star chiuse in sè stesse, ma tendono potentemente ad uscir fuori di noi per espandersi fra gli altri; ed ove manchi il mezzo di questa espansione, noi non possiamo gustarle interamente, ci paiono mancanti della parte più soave, non siamo soddisfatti. Questo bisogno che tutti sentono e che ha la sua ragione nella socievolezza della natura umana, è quello che mi spinge, ottimo signor Direttore, a rendere di pubblica ragione la gran letizia che lasciò nel mio cuore la festa che Domenica scorsa, 9 corrente, ebbe luogo in questo villaggio montano.

Era sorto da qualche mese nell'animo di alcuni Trisobbiesi il lodevole pensiero di istituire un'associazione che avesse per intento di riunire fra loro i nostri conterranei, i quali, stretti insieme col vincolo della fratellanza e dell'amore, colla comunanza degli interessi e dei bisogni, potessero meglio mirare allo scopo comune della prosperità morale e materiale del luogo natio. E senza dilungarmi a discorrere delle fasi per cui passò